

ro alla difesa, celebrando tutti con pienissime voci in quel giorno la salute di Candia, & il merito del Generale. Anche Giacomo Barbaro Proveditore con segnalato valor si distinse. Apparendo per tali successi non solo i Turchi avviliti d'animo, ma indeboliti di forze, frequentavano i difensori tanto più le fortite, insultando a' posti, infestando i ridotti; alcune volte scacciandone gl'inimici, altre uccidendoli: non però tutte riuscivano coll'istesso vantaggio; imperciocchè alcune furono fatte con disordine, & altre dagl'inimici respinte, e battute. Giuocavano sopra tutto i fornelli, e le mine, poichè obbedendo facilmente quel terreno alla zappa, e per la siccità potendosi profundare i pozzi, e le fosse, penetravano i guastadori sotto quelle de Turchi, e d'improvviso facevano volare le trinciere, gli approcci, gli alloggiamenti. Trà molti casi memorabile fù quel di una mina, che di lontano principiata da' Turchi, passava sotto una cortina, e pensavano di farla volare quando si desse altrove l'assalto, e per le ruine introdurre grosso corpo di gente. Ma certo Monaco Greco, che stava solitario in Chiesa vicina, udito lo strepito del lavoro, n'avvisò i Capi; da' quali fatta incontrar l'opera, si trovò poco meno, che a perfettione ridotta, e fatta sventare, restò la piazza libera da grandissimo rischio. Si crucciava Cussein, che non gli giovasse la forza, nè l'arte. Trattanto la stagione avanzava, e mancavano i foccorsi, non mai uscita da' castelli l'armata, & in Cestantinopoli stavano gli animi dalle civili turbolenze agitati. Agli assediati mandava il Cielo gli ajuti attesi con piogge abbondanti, che inondando la campagna riempievano le trinciere, e le fosse. Deliberò egli dunque d'incomodar incessantemente il porto con le batterie del Lazaretto, e cingere di là fin' al Gioffiro picciolo fiume, che sbocca in mare nella parte dell'occidente, con forte trinciera la piazza, poi allontanar i suoi padiglioni, e sino alla primavera rallentare le offese. Non sapendo tuttavia così presto staccarsi dalle speranze, lasciò indurfi da un Tenente Francese, dalla guardia del Giesù fuggito nel campo, a tentare un'assalto, promettendogli colui facilità, e intelligenze. Ma i Comandanti, avvisati della sua fuga, e cambiate le guardie, disposero la difesa in tal modo, che i

*Candia liberata da grandissimo rischio per l'attenzione di un monaco greco.*